

La Sicilia 29 Ottobre 2009

Prima la rapina dei tre mezzi poi l'estorsione per “stare tranquilli”

Un pizzo da 1.500 euro al mese e nel suo garage avrebbe dormito sonni tranquilli. Era stata questa la "proposta" fatta al titolare di un'autorimessa di via Lioy (una traversa del viale Mario Rapisardi) da due estortori che avrebbero agito per conto di esponenti della frangia milanese dei «Cursoti».

A ricostruire tutta la vicenda i poliziotti della squadra mobile chiamati ad indagare su una rapina avvenuta nell'autorimessa il 7 ottobre scorso.

Alcune persone incappucciate e armate di pistola si erano, infatti, presentate al deposito e avevano portato via tre mezzi di poco valore. Questo particolare aveva indotto i poliziotti a credere che, al di là della rapina, l'obiettivo vero dei malviventi fosse in realtà un'estorsione. E, in effetti, il personale della sezione antiestorsioni ha appurato che, in seguito alla rapina c'era stato un "interessamento" sull'attività dell'autorimessa da parte di personaggi vicini al clan mafioso dei Cursoti milanesi. La richiesta al titolare dell'autorimessa era stata di 1500 euro al mese, per aver restituiti i mezzi portati via nel corso della rapina precedente e per poter successivamente comprare un'assicurazione, diciamo così, sul fatto che episodi simili non si sarebbero più ripetuti.

Così nella tarda mattinata di martedì, il personale della sezione antiestorsione, anche grazie ad attività tecniche, ha individuato il pregiudicato Alfio Muzio, pregiudicato, cognato del latitante Francesco Di Stefano esponente di spicco del clan mafioso dei "Cursoti Milanesi", che assieme ad un complice entrava nell'autorimessa.

L'appostamento ha permesso di osservare la consegna di denaro effettuata dal titolare dell'autorimessa nelle mani di Muzio, il quale, a sua volta, lo consegnava al suo accompagnatore (giunto sul posto in sella ad uno dei mezzi rapinati, uno scooter Honda Sh) che lo riponeva nelle tasche del suo giubbotto.

A questo punto gli agenti sono intervenuti per bloccare i due: Alfio Muzio, 35 anni e Marco Pellegrino, 19 anni. Entrambi sono stati arrestati per il reato di estorsione aggravata dall'art 7 (cioè l'aver agito con metodi mafiosi).

Negli uffici della squadra mobile è stata poi , ricostruita la vicenda estortivi che consisteva, appunto, nel pagamento di 1.500 euro in cambio della restituzione dei mezzi rapinati e della garanzia che in quel garage non sarebbe accaduto più nulla di spiacevole grazie alla "protezione" dei malviventi.

Marco Pellegrini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

